

25 dicembre 2025 Natale del Signore

Dal Vangelo secondo Luca 2, 1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Di quante cose il vangelo ci fa dono nella notte del Natale, ma bisogna ascoltare e forse rileggere questo racconto per capirne la portata: la Luce viene nelle tenebre (dirà il vangelo domani, nella spiegazione teologica dell'evangelista Giovanni), come un bambino viene alla luce, tutto avviene nella normalità. Una famiglia normale è costretta a mettersi in viaggio (tutti dovevano farsi censire) e viene accolta dalla straordinaria ospitalità tipica in oriente e, grazie alla premura dei parenti, l'ospitalità è ciò che ci viene proposto di vivere oggi verso chi è piccolo e fragile. Ciò che stupisce è dove il bambino viene collocato, cioè nella mangiatoia, in latino nel "praeseptum", nella stanza più interna della casa, forse una grotta, cioè nella stalla dove troviamo gli animali. L'annuncio di questa nascita non poteva trovare ascolto se non dai pastori, che – abituati a custodire i loro animali - riconoscono per primi che Dio è venuto perché "custode" degli uomini che ama, di coloro che rende suoi figli!

Sapremo riconoscere Lui, mentre Lui riconosce tutti come suoi figli?